

## I Mondiali di ciclismo in Belgio

Dietro l'oro e l'argento del keirin  
Claudio Golinelli: «Se non avessi  
il negozio di biciclette...»  
Ottavio Dazzan: «Pedalo a cottimo»

# Pistard, medaglie al collo e spiccioli in tasca

Adesso è il tempo dei brindisi e delle pacche sulle spalle, ma passata l'euforia per le medaglie d'oro e d'argento nel keirin, Golinelli e Dazzan torneranno all'oscura vita dei pistard. Sono professionisti, ma non possono contare su ingaggi sicuri, spesso sono costretti a correre a cottimo e, sembra un paradosso, tra i «poveri» della pista i più ricchi sono i dilettanti.

GINO SALA

GAND. Lunedì sera, dopo aver conquistato la maglia iridata del keirin, il primo pensiero di Claudio Golinelli è stato per Antonio Maspes. «Gli ho telefonato per dirgli che buona parte del successo era merito suo, merito dell'opera di convinzione iniziata nell'estate dell'85, quando mi presentò sulla pista di Forlì. Venivo dalla strada con buoni ri-

sultati. Nell'81 avevo vinto il campionato italiano dilettanti, due anni dopo il Gran Premio della Liberazione. È bastato poco a Maspes per capire dove potevo arrivare. Devi unire la testa alla potenza e diventerai campione del mondo, continuava a ripetermi. E dopo una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo, ecco la medaglia d'oro...».

Si alzavano i calici per brindare al campione, parlava il presidente Omini promettendo premi e interventi per i pistard che vivono di elemosine, e le chiacchiere, le confidenze, le speranze sembravano riflettersi nel canale che scorre davanti all'Europa Hotel, quartier generale degli azzurri. Primo Golinelli, secondo Dazzan, un trionfo completo e inaspettato, ma passata la festa cosa cambierà? Si porrà fine ad una situazione vergognosa, si troverà la fonte per contratti stagionali che diano un minimo di garanzia, si dirà basta ad uno stato di disoccupazione?

«Non chiedo molto. Chiedo di svolgere una vera attività. Se non avessi il negozio di biciclette come potrei campare e correre sia pure saltuariamente?», confidava Ottavio Dazzan. «Lavoro a cottimo.

Dal mese di maggio la Fanini-Pepsi Cola mi paga in base ai risultati ottenuti», aggiungeva Golinelli. «Ho un figlio di tre anni e una moglie con un impiego, per fortuna. Certo, col titolo del keirin le prospettive migliorano. Dovrei essere ingaggiato per alcune Sei giorni, dovei recarmi in Australia e in Giappone, però è la base che conta, è l'assistenza di una società e di un programma serio, costante che danno tranquillità e sicurezza. La paga minima di un corridore professionista su strada è di 25 milioni per stagione e perché lo non goda dello stesso trattamento?».

Strano, ma vero, stanno meglio i dilettanti dei professionisti, vuoi per il sostegno federale, vuoi per le entrate speciali se hai la fortuna (e la bravura) di Mario Gentili, da un paio d'anni campione

mondiale nella specialità del mezzofondo e oggi a caccia del terzo alloro. Gentili è un romano di Ponte Mammolo, località che sta fra i quartieri di San Basilio e Pietralata. La sua è una storia come tante, la storia di gente che lotta col coraggio dei poveri, il padre imbianchino prima di vendere biciclette e la madre ad allevare tre figli. «Quanti sacrifici in famiglia per sfogare la mia passione mentre frequentavo la scuola che mi ha dato il diploma di meccanico agrario», racconta Mario. Un centinaio di vittorie su strada e poi la pista. «Qui è il mio regno, qui ho avuto la gioia di due titoli e il diritto a una serie di riunioni con piccoli guadagni che messi insieme fanno una buona cifra. Ho 26 anni, l'età giusta per passare professionista.



La felicità sul viso di Claudio Golinelli, prima medaglia d'oro al campionato belgi

Deciderò fra qualche mese. Intanto eccomi alla finale di Gand. Ci sarà da respingere l'assalto dell'austriaco Königshofer e meno male che con me ci saranno Colamartino e Bielli...».

Vincenzo Colamartino, romano di Casalnuovo, il padre con un negozio di peschiera e lui a scaricare la merce ai Mercati generali per arroton-

dare il bilancio personale. Luigi Bielli da Pomezia, il padre operaio, la madre cuoca in una mensa aziendale, un buon numero di vittorie su strada che dovrebbero portarlo nella squadra di Fondriest. Due ragazzi pronti a sacrificarsi nuovamente per Gentili. Come lo scorso anno a Vienna dove con la forza e la cattiveria sono arrivati medaglia d'oro e medaglia d'argento.

## Inseguimento Primo oro francese per la Longo

GAND. Janine Longo sul podio dell'inseguimento femminile, un titolo mondiale che la francese aveva già conquistato due anni fa in quel di Colorado Springs. Si avvia la mancava l'americana Twigg e Janine s'è imposta in una sofferta finale con la svizzera Barbara Ganz. È stata una conclusione in volata, un contronito deciso da undici centesimi di secondo. Sulla distanza dei tre chilometri, la Longo ha infatti ottenuto il tempo di 3'47"84 contro i 3'47"95 della rivale. Medaglia di bronzo per l'americana Mayfield e la spagnola Rosales e Salvador.

Per noi un Golinelli in brillanti condizioni e semifinalista nella velocità dopo i successi riportati sul giapponese Sakamoto e lo statunitense Walla. Sconfitto Dazzan, protagonista di una scorrettezza negli ottavi che lo ha retrocesso dalla seconda alla terza posizione e incapace di rifarsi nel recupero che lo opponeva a Sakamoto. Sconfitto nettamente anche il marchigiano Cecci che ha trovato un ostacolo insormontabile in Tawara. Riuscendo, un italiano, due giapponesi (Tawara e Iryo) e un australiano (Pate) in lotta per la maglia iridata.

Un bel risultato anche per Giovanni Rencato che s'è imposto nella terza serie del mezzofondo professionisti prendendo il comando a metà gara per anticipare lo svizzero Steiger.

## Trittico Argentino ritirato si nasconde

SACCOLONGO. (Padova). Franco Ballerini della Del Tongo-Colnago ha vinto in volata la seconda prova del tritico premoniale di ciclismo disputata ieri su un circuito collinare in provincia di Padova. Ballerini ha battuto allo sprint sul traguardo di Saccolongo Palmiro Masciarelli. I «nazionali» presenti alla corsa (erano assenti soltanto Bugno, Vona, Fondriest e Piccolo) sono giunti con il gruppo a circa nove minuti e mezzo dal vincitore. Argentino si è addiritato ritirato dopo 150 chilometri di corsa, imitato da Visentini, Rosales e Salvador. «Faticavo un po' troppo» ha spiegato l'ex campione del mondo - anche se posso dire di essere al 70% della mia migliore condizione fisica, la questi giorni che ci separano dal mondiale conto di recuperare ancora un po' di brillantezza». Renato Piccolo, intanto, ha deciso di rinunciare alla convocazione per Renai. Lo ha reso noto in serata, precisando di avere sofferto negli ultimi giorni di un calo improvviso di forma. Dalla Francia è giunta la notizia che Jean Francois Bernard è stato escluso dalla nazionale francese, lo hanno deciso i responsabili tecnici Bernard Renault e Lucien Bailly.

Ordine d'arrivo: 1) Franco Ballerini in 5 ore; 2) Palmiro Masciarelli a 1; 3) Stefan Joho a 7; 4) Massimo Chirrotto a 1; 5) Claudio Chiappucci a 1.

## Olimpiadi Conto alla rovescia



## Arte italiana in trasferta con superassicurazione

ROMA. Sono partite ieri da Fiumicino con un aereo dell'Alitalia le ultime opere inviate a Seul per la mostra «Arte e scienza dello sport», organizzata dall'Italia nel museo nazionale di Corea, dal 12 settembre al 31 ottobre. In occasione delle Olimpiadi. Verranno esposti complessivamente 70 oggetti provenienti dai più importanti musei italiani, più una trentina di opere provenienti da collezioni private e dal Museo della scienza di Milano. La mostra, organizzata

Nuoto. In Corea l'americano ha l'occasione di eguagliare lo storico record (sette medaglie d'oro) stabilito dal suo connazionale nel '72 a Monaco di Baviera. «Supermatt» dice di non credere ai sogni ma...

## Il gigante Biondi contro il monumento Spitz

Molte sfide in piscina a Seul: le nuotatrici della Germania democratica contro quelle degli Stati Uniti, Michael Gross contro il mondo, Giorgio Lamberti contro la tradizione (nessun nuotatore azzurro sul podio olimpico) e Matt Biondi contro Mark Spitz. Alcuni di questi sogni - tali sono le sfide - andranno in frantumi, altri diventeranno realtà. Qui vi diremo del grande sogno di Matt Biondi.

REMO MUSUMECI

MILANO. Nessuno ha mai vinto tante medaglie d'oro in una sola Olimpiade quante ne ha vinte Mark Spitz. Il nuotatore americano a Monaco-72 conquistò sette titoli. Un giorno lo fotografarono con le sette medaglie d'oro al

collo e sembrava la vetrina di un gioielliere. Mark a Monaco conquistò l'oro del 100 e del 200 crawl, del 100 e del 200 farfalla e delle tre staffette: 4x100 e 4x200 stile libero, 4x100 quattro stile. Sedici anni dopo Monaco



Matt Biondi

di Baviera c'è un altro nuotatore con lo stesso sogno. Si chiama Matt Biondi ed è un gigante di 95 chili alto due metri. Matt Biondi avrà a disposizione, come Mark Spitz, sette gare: 150, 100 e 1200 stile libero, 100 farfalla e le tre staffette. Ai tempi di Mark Spitz i 50 ancora non si nuotavano. Se fossero stati in programma probabilmente Mark Spitz di medaglie ne avrebbe vinte otto.

Matt Biondi non ci crede. Pensa di poter battere Michael Gross sia sul 200 crawl che sul 100 delfino ma sa molto bene quanto sia diversa la sua condizione rispetto a quella del leggendario connazionale. Mark Spitz, per esem-

pio, era il primatista del mondo in carica delle quattro prove individuali alle quali ha preso parte. Matt Biondi invece detiene soltanto il primato mondiale del 100 crawl. Rowdy Gaines, il primatista del 100 cancellato dalla tabella dei primati proprio da Matt Biondi, è invece convinto che ce la farà. «Credo che Matt non ami ascoltare ciò che dico ma sono convinto», sostiene Rowdy, «che a Seul vincerà sette titoli. E la ragione è semplice: perché Matt è un uomo di un altro pianeta». Per realizzare l'impresa da leggenda Matt dovrà partecipare a sette finali in otto giorni nuotando però otto giorni su otto.

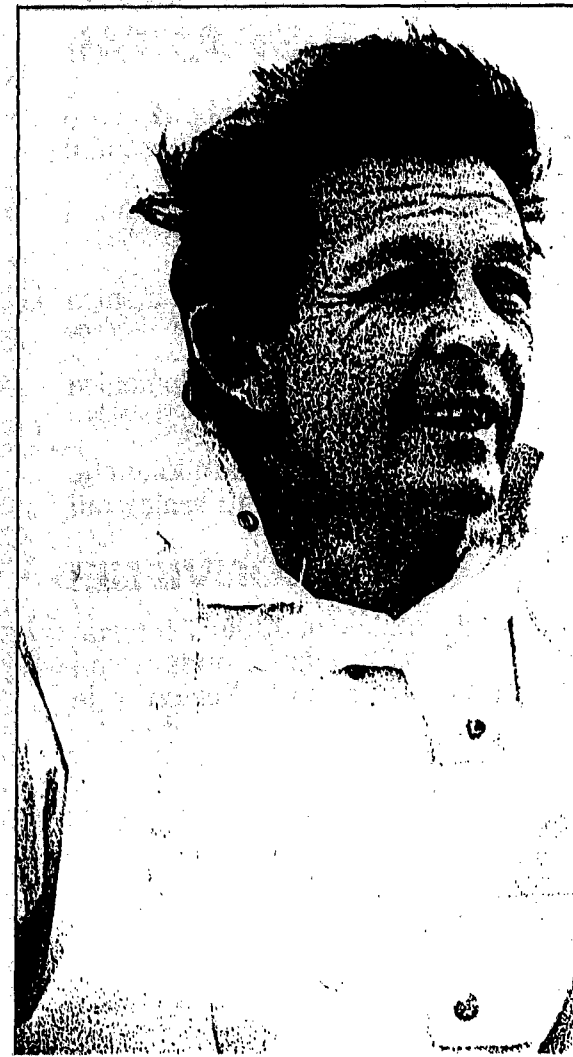
Mercoledì 21 settembre dovrà partecipare a due finali, quelle del 100 farfalla e della staffetta 4x200.

Anche Mark Spitz prese parte a sette finali in otto giorni. Il 28 e il 31 agosto conquistò addirittura due titoli per volta. Il grande nuotatore realizzò anche un'altra impresa ineguagliabile poiché ogni sua vittoria fu accompagnata dal primato del mondo. Il record del 100 crawl durò tre anni, quello del 200 due. Il primato del 100 farfalla rese per cinque stagioni e quello del 200 per quattro.

I due atleti sono molto diversi. Mark era solido e ben strutturato ma non aveva l'im-

ponente massa di Matt. Matt è nato per nuotare i 100. Lui lo sa ed è per questa ragione che dubita. Il delfino gli piace ma non lo ama. Sul 200 crawl si impegna perché sa di averne bisogno. Quando si cammina bene sul 200, dice, non c'è problema a tenere i 30 e i 100. Ma è troppo massiccio per essere realmente un uomo da 200.

Tra i 100 crawl tenta dunque una sfida impensabile e, curiosamente, ci crede meno di quanto ci credano i suoi amici. E comunque la sfida resta perché Matt non ha voluto la qualificazione olimpica ai terribili trials di Austin solo per il gusto di avere più impegni a Seul.



# Berlinguer La sua stagione

Un film di  
Ansaldo Giannarelli

collaborazione e testi  
Ugo Baduel

musica  
Nicola Bernardini  
Antonella Talamonti

ricerche  
Fabrizio Berruti

montaggio RVM  
Claudio Di Lolli

realizzazione  
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988

fonti  
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitelefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino

videocassetta  
VHS colore 90'

La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratteggiate, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi; la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione.

Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito «home video»: come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.



Desidero ricevere n. \_\_\_\_\_ videocassetta VHS  
"Berlinguer. La sua stagione" a L. 80.000 cat., IVA e  
trasporto inclusi.  
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome \_\_\_\_\_  
nome \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
cap \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_  
prov. \_\_\_\_\_  
data \_\_\_\_\_  
firma \_\_\_\_\_

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA  
20141 Milano, via Giuseppe Meda 45.  
Disponibile dal mese di settembre.